

Opera: "Noi, semi della terra"

Artista: Elisa Corallo

" Gioco per bambini"



Osservando la statua evocata dal blocco di pasta di cacao di Modica non si può che rimanere sinceramente stupiti dall'incredibile capacità comunicativa impressa nella materia che si esprime attraverso un linguaggio universalmente valido. Lo schema iconografico è nitido: una figura umana dai tratti arcaici è in posizione accucciata sotto una chioma vegetale che si espande fino ad abbracciarla quasi completamente e che crea la struttura portante dell'intero insieme. Gli arti superiori ed inferiori della figura umana si confondono con le radici e i rami dell'albero in un intreccio vivace che è il fulcro dell'opera. Non è mia intenzione "spiegare" quest'opera, gran parte del suo valore artistico e simbolico risiede proprio nella sua immediata essenza comunicativa! Preferisco quindi solo proporre alcuni spunti di riflessione. Il cardine dell'opera è doppio: la nascita e la continuità vitale umana coerente con il contesto naturale nel quale

avviene. Sarebbe qui troppo lungo elencare tutti gli esempi culturali nei quali questi messaggi si possono trovare e mi limiterò quindi a qualche esempio a mia personale discrezione: è quindi possibile citare la creazione divina dell'uomo dalla terra, la successiva rinascita della stirpe umana dopo il Diluvio dai sassi (le "ossa della grande madre") lanciati, come se fossero semi, da Deucalione e Pirra ed infine giungere alla parabola evangelica del "Buon Semiatore" "... *Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta.*" (Matteo 13,8). Ma accanto al tema della nascita troviamo quello della crescita. Una crescita a contatto con una natura alla quale l'uomo è legato in maniera indissolubile e all'esistenza della quale egli contribuisce tramite le sue opere che a loro volta conducono a nuova vita in un eterno perpetuarsi vitale. Questa tematica, riflessa nel semplice e immediato "Cerchio della Vita" che è lo scenario del Re Leone Disney, e al complesso eppur cristallino concetto espresso in "Cloud Atlas" "*La nostra vita non ci appartiene. Da grembo a tomba siamo legati ad altri. Passati e presenti. E da ogni crimine, da ogni gentilezza, generiamo il nostro futuro!*". La responsabilità umana nei confronti della vita e dell'ambiente traspare quindi con chiara semplicità in questa raffigurazione che parla in un linguaggio comune ad ogni esperienza, quasi come un gioco per bambini conosciuto da tutte le culture. Ed è proprio con il sincero sguardo di un bambino che andrebbe vista questa opera, in definitiva, semplicemente con la consapevolezza di esser parte integrante ed attiva di un'esistenza comune e condivisa.